GENERAZIONE Z

Nell’affrontare la complessità del documento congressuale, vogliamo partire da un dato che, apparentemente, potrebbe sembrare secondario rispetto alla gravità delle questioni poste:la fine (definitiva?) della pax europea, già messa in crisi negli anni Novanta) e il conseguente rischio di un conflitto nucleare dall’esito apocalittico, la crisi dell’impero USA e le conseguenti politiche sempre più aggressive e belliciste, la crisi ormai sistemica di una UE sempre più identificabile con la Nato, la crisi di tutte le istituzioni democratiche sia internazionali che nazionali, la crisi ambientale che ha superato la linea del non ritorno, il primo governo fascista, in senso stretto, dal 1945 in Italia e il grande mantra della sicurezza per varare politiche di controllo e di appropriazione dei dati personali sempre più invasive e repressive. Alla luce di tutto questo potrebbe sembrare un paradosso partire da un semplice dato numerico, apparentemente secondario che, invece a nostro parere, rappresenta la
cartina di tornasole dei processi in atto. Ci riferiamo all’11% dei giovani iscritti all'Anpi. Ecco, noi pensiamo che l’ottica da cui dovremmo sforzarci di porci è proprio quella delle giovani generazioni, della cosiddetta generazione Z che comprende gli adolescenti e i giovani sotto i 25 anni, una fascia demografica che ha vissuto buona parte della sua vita dopo la crisi economica del 2008, nel pieno della crisi climatica, nella solitudine traumatica del Covid, nel ritorno della potenza distruttiva della guerra, nella devastante visione in diretta del genocidio palestinese. E’ anche definita da alcuni sociologi "generazione delle macerie” o generazione “del genocidio”. A quali macerie si fa riferimento? A quelle lasciate loro dalle generazioni precedenti, alle macerie del lavoro non più tutelato dallo Statuto dei lavoratori, della perdita della centralità della formazione pubblica così come del diritto alla salute, di una prospettiva di futuro. Pesano anche le macerie non solo delle grandi narrazioni del Novecento, ma di fondamentali valori etici di solidarietà e di inclusione. E’ una generazione che “ non abita più la possibilità” . Il genocidio di un intero popolo e della sua millenaria cultura con la complicità diretta e la connivenza dei governi occidentali ha significato e significa che si è varcato ogni soglia di disumanizzazione della vita e del mondo.Non stupisce che in questo quadro i nati tra il 1997 e il 2012 risultino essere i più colpiti da ansia, depressione e senso di isolamento con grande gaudio delle case farmaceutiche.Crediamo che questo tema debba essere un punto centrale della riflessione e delle scelte dell’Anpi che deve innovare i propri strumenti di ascolto e di linguaggio,perchè una generazione che è obbligata a non avere più il senso del futuro è destinata a non avere passato, come ricordava Eliot , il grande poeta statunitense. Pensiamo che l'Anpi debba riconfigurarsi a quel nuovo che è rappresentato dalla condizione esistenziale e sociale dei giovani. Questo non solo non indebolirà le
radici storiche, ma verranno rinvigorite da nuovi sguardi, nuove pratiche, nuove letture del mondo.Del resto, come è ben noto a noi tutti. giovanissima fu l’età media dei partigiani perché, anche allora, per ricostruire dalle macerie occorrevano ragazze e ragazzi capaci di futuro.Conosce l’Anpi questa generazione, la sa ascoltare, sa darle voce? Il fatto che nel documento non vi sia cenno alcuno sulla crisi climatica che frigge il pianeta, infatti è presente solo un brevissimo cenno alla Costituzione della terra di Ferrajoli, tema peraltro mai diventato opus operandi da quando il giurista l’ha pubblicato nel 2022, denota una lontananza non da poco dalle preoccupazione di noi tutti, ma in particolari dei giovani che vedranno stravolte le loro vite. Inchieste sociologiche effettuate presso Centri sociali e collettivi politici fanno emergere la consapevolezza di dover rompere la solitudine per costruire alleanze e la posta in gioco è l’uscita possibile dalla catastrofe. Sanno che crisi climatica e guerra si intrecciano sempre più. Le attività militari e i conflitti armati generano circa il 5% delle emissioni globali di gas serra, un impatto tale che se il settore militare fosse una nazione sarebbe il quarto emettitore al mondo.Da un’ inchiesta condotta dal Forum

uguaglianza e diversità con 3000 adolescenti, di età compresa tra i 17 e i 19 anni, emerge una consapevolezza diffusa che si scontra con la politica cosi come è praticata e la diffidenza verso una società gerontocratica. Tra le preoccupazioni iprevale la mancanza di lavoro, subito seguita dalla guerra e dallo scarso peso della propria voce. Fortemente temuti anche il collasso climatico e la distruzione della biodiversità. Quindi, in primis, dare voce.Per fare questo occorre trovare modalità diverse di confronto e di relazione, evitare rigide gerarchizzazioni e accogliere il dissenso e le voci critiche. E' possibile costruire con i giovani una nuova filiera dell'immaginario collettivo anche attraverso il cinema, l'arte, la musica, perché il pensiero politico non si organizza solo attraverso dati, programmi argomentazioni, pure indispensabili, ma anche attraverso cornici profonde che stabiliscono nessi tra fatti apparentemente lontani. Infine,m non è casuale che i tanti provvedimenti securitari e repressivi del governo Meloni possano essere letti come misure contro i giovani, l'espressione del dissenso e le loro forme di vita

LA PACE

Se è vero, come deve essere vero, che il NO ALLA GUERRA e AL GENOCIDIO devono essere gli assi portanti dell'impegno dell'Anpi, come prescrivono l'Articolo 11 della Costituzione e la Legge n. 962 del 1967, occorre operare in modo coerente, determinato e costruttivo, come già delineato nel documento sulla riduzione delle armi nucleari, sulla realizzazione di ampie zone denuclearizzate, sul divieto di nuovi sistemi d'arma controllati dall'AI.Inoltre chiediamo di:

1)mantenere ed allargare le relazioni con tutte le Associazioni, le Reti, i movimenti dal basso, i sindacati che si sono mobilitati e si mobilitano contro la guerra
2) fare proprio il dossier "Made in Italy, delivered to Israel" curato da una rete di organizzazioni che esamina le esportazioni di materiali d'armamento e carburanti prodotti in Italia verso Tel Aviv, inclusi gli strumenti elettronici per la sorveglianza, leggi Palantir. Una delle imprese più attenzionate è Leonardo.
3 )sostenere tutte le iniziative di BDS Italia
4) sostenere la campagna e la raccolta firme contro i gemellaggi con Israele
5) sul punto del documento in cui si dice che è necessario distinguere tra il popolo d'Israele e il suo governo, ricordiamo che il genocida Netanyahu è stato liberamente eletto e che governa da 17 anni,Sondaggi condotti da istituti come l'Israel Democracy Institute hanno mostrato che una percentuale di israeliani spesso superiore al 75/80 % è favorevole al genocidio. Chiediamo che l'Anpi mantenga relazioni solo con la minoranza sia israeliana sia diasporica che condanna il genocidio. Questo deve valere anche per la Brigata ebraica e per Sinistra per Israele. E' nella logica delle cose che chi appoggia un genocidio non possa essere antifascista.
6) continuare a battersi contro il DDL sull'equiparazione tra antisemitismo e antisionismo. Occorre prendere atto che oggi sionismo e fascismo sono equipollenti, se no non si sarebbe proposta una legge che va contro la libertà d'espressione.
7) mobilitarsi per approvare in parlamento la proposta di legge per la Difesa civile non armata e non violenta.
8) sottolineiamo che per noi la parola disertare è parola nobile che si inscrive in storie di ribellione a tutte le guerre fatte in nome del profitto rendendo i popoli carne da macello. Nel libro Le parole della guerra la docente di filosofia politica Valentina Pazè scrive:"La diserzione, nell'accezione letterale del termine e in quella più ampia di non collaborazione con le politiche di guerra, è una pratica che oggi dovremmo riscoprire".
9) creare le condizioni per una mobilitazione nazionale contro guerra e riarmo. Il no all'aumento delle spese militari imposte da USA e UE e accolte dal governo vassallo della Meloni e di parte dell'opposizione vanno respinte.

10) dare azione concreta all'obiettivo di una mobilitazione popolare e di massa per una Helsinki 2
A pag. 12 del documento si dice che il dibattito sulla sicurezza europea deve essere affrontato alla luce degli articoli 11 e 52 della Costituzione: l'Italia ripudia la guerra ma considera sacro il dovere di difendere la Repubblica. Non risulta chiaro, alla luce delle recenti scelte UE sul riarmo e i venti di guerra relativi, cosa significhi concretamente questa dichiarazione rispetto alle decisioni europee di questi mesi, ovvero se si conferma o meno in modo deciso il No al riarmo

UE: SIC STANTIBUS REBUS

E' a partire dal sesto discorso di Ursula von der Leyen sullo stato dell'unione che si comprende appieno la narrazione menzognera di un'élite lontana più che mai dai bisogni dei popoli che finge di rappresentare e che intanto li determina a votare partiti di destra se non di estrema destra. La Presidente della commissione ha sostenuto che "sta emergendo un'Europa più forte e indipendente perché è un 'Europa che sta consolidando la propria prosperità...Un'Europa che si sta liberando dalla sua tossica dipendenza dai combustibili fossili russi e che è diventata la più grande potenza commerciale del pianeta e che sta trasformando la propria politica industriale pur mantenendo il nostro modello sociale unico". Quale modello sociale? Quello sottoposto a 15 anni di austerità, quello che ha determinato in Grecia una delle crisi sociali più violente dal dopoguerra?. E di quale prosperità parliamo dato che la UE ha da tempo prezzi energetici troppo elevati, ha perso competitività e ha carenza di investimenti. Le cause di questo tracollo, reale e non menzognero, sono sempre esterne: gli ultranazionalisti, gli antieuropei, la disinformazione, le ingerenze russe, ecc.E se invece la cause della progressiva irrilevanza geopolitica fossero per buona parte interne dovute a scelte che hanno favorito forme oligarchiche e teocratiche di potere sottraendo sempre più diritti decisionali al conflitto democratico?. L'idea peregrina di aprirsi al Canada la dice lunga sulla credibilità di un'unione che per giustificare la propria esistenza deve allargarsi a territori che non fanno parte dell'area continentale di riferimento; così l' Unione si trasforma in piattaforma di coordinamento dei mercati occidentali, con buona pace di quel progetto di integrazione ventilato dal trattato di Maastricht, un trattato che andrebbe rimeditato col senno del poi.Ma la parte più importante del discorso emerge sulla difesa. Von der Leyen celebra un 'Europa sempre più capace di difendersi , aumentando le spese per la difesa di quasi l'80% negli ultimi 5 anni. La militarizzazione a fronte di un pauroso vuoto politico e il nemico esterno che fa da collante tra gli stati membri, Infine il riarmo come reindustrializzazione di un'area monetaria critica. Se questo è lo stato dell'arte, il documento del Nazionale va ampiamente rivisto sulla questione UE che vi appare come vittima sacrificale di potenti forze internazionali e di disgregatori interni, ma La UE è vittima solo delle sue politiche neoliberiste, degli interessi forti che ha sempre tutelato e dei suoi pesanti errori strategici. Ventotene è su un altro pianeta.

Ester Prestini
Gisella Tosini
Silvia Rizzi
Patrizia Rossetti